

guisti, che possono anche avere larga notizia di partecipazioni primitive che sieno d'assai altre lingue a questo fenomeno. Niente che sia in natura ampiamente diffuso, potè essere addivenuto per caso fortuito. Onde su lo specimen di una lingua, i cui nomi delle cose inanimate stanno improntate del genere maschile o femminile dal loro nascere, parmi che forse uom riconosca alcuna volta nel corpo di dette voci alcun simbolo della natura virtuale degli animali maschi e femine, od altro in cui si specchia la nota che questi differenzia: Offro quindi, pur a non averne alcuna risposta presentanea, disposte in due colonne maschile e femminile nomi variatissimi di cose, e di finali diverse, quantè la lingua in sè accoglie: quasi soggetto costante che inviti alla conoscenza de' caratteri fonetici, se vi sieno che aiutino allo spartimento dei generi nominali delle cose.

Segneremo anche le forme plurali di ciascun nome, che forse è la parte della morfologia più soggetta ad irregolarità; talchè restino paradigmi delle leggi, che ricercheremo, di questa affezione, del nome.

GENERE NATIO DI NOMI INANIMATI

*Finienti in vocati*

Maschjii	Plurale	Feminili	Plurale
vaa, breccia	vá-ra		
Përiùà (vallone)	përròñe		
fiùà (melo cotogno)	fiòñe		

N. B. Di finienti in *a* impura non ve ne ha di nessun genere.

E

Pee (filo)	pee-ñ	vee (nuovo)	vee
òee (terra)	òé-ra	poree (callaja)	poree
krie (capo)	krè-ra	skujjòe (manata di li.)	skujjòe
		pooce (pignatta)	no) pooce

I

šii (pioggia)	št-ra	òvrii (vite)	òvrii
šii (occhio)	šii e št-ra	špii (casa)	špii
ùii (acqua)	ùj-š-ra	luvii (baccello)	luvii

prima, delle cose, e la riflettono. Tra le forme che la mente a quelli annette e restarvi parvenze di lei, i suffissi determinativi vanno innanzi agli altri. Da quelli viene segnato nei nomi il genere, come forse ebbe dovuto essere nelle lingue classiche; e bene oggi i Grammatici la desumono dalla desinenza. Non che i suffissi diano il genere che è impreto nativamente al nostro nome, ma essi lo indicano; e dalla diversità di quelli declinansi differentermente i maschili e i femminili in semplicità ammirabile. Prima di assumere la desinenza determinativa, i nomi rivelano il genere loro diverso nella flessione indeterminata assumendo segnacasi differenti secondo che in sè sono maschili o femminili. Null'uomo compartisce i suffissi generici alle cose, ma scaturiscono essi dal genere delle medesime; come l'avvisano i nati delle nazioni, a cui le lingue appartengono.

Questo fenomeno appariscente nella lingua albanese in tutta la classe de' nomi, fa sorgere spontaneo il sospetto che, considerando, si possa mai riconoscere il criterio onde, in tutti gli umani linguaggi, dagli esseri animati il genere venne esteso partitamente alle cose inanimate. Sospetto che pare autorizzato dal fatto dello stare in questa lingua, come vedremo, nomi di nessun genere (quasi ne ebbe la lingua latina ma non passarono nelle romanze), e queste voci hanno in sè la ragione per cui furon dette *neutres*: ragione non più ravvisabile nelle lingue classiche, del modo che i temi restano in quelle logorate dalle desinenze.

So che mi opporranno essere altrettanto nelle lingue romanze, ove i nomi stanno maschili e femminili prima che gli articoli determinativi *il* o *la* li designino per tali. Questo è: ma vuolsi poner mente che i nomi di quelle lingue moderne sono derivati in troppo gran numero dalla latina, nella quale erano dalla desinenza in ispecie già improntati della nota del genere. E al postutto a me non isfugge che sì nelle lingue classiche sì in quelle che a loro successero, restano sparsi in gran numero nomi in cui, anteriormente ai suffissi ed agli articoli prepositivi, era nitente quella nota: e sono essi pure testimonii d'uno stadio originario loro, simile a quello ch'è durevole nella favella albanese, offerente la idea piena degli oggetti scompagnata da ogni modo della mente che la recepe.

Ma perchè nell'albanese sola è presente quello stadio originario intero, penso convenire che ad essa attendino dotti e prudenti lin-